

Si indaga sull'incidente costato la vita a tre operai

Sarà il sostituto procuratore della Repubblica di Cosenza titolare delle indagini, il dott. Albamonte, a decidere quali provvedimenti prendere nei confronti di Clemente Imbrogno, il giovane di 20 anni che sabato scorso, con la sua autovettura, è piombato su quattro operai impegnati in lavori sull'autostrada Salerno Reggio Calabria, causando la morte di tre di loro. Il magistrato è in attesa degli accertamenti della Polizia stradale del distaccamento di «Cosenza nord» sulla dinamica dell'incidente. Accertamenti che sono ancora in corso e che potrebbero essere ostacolati dal fatto che sulla zona ieri pioveva. La circostanza, oltre ad essere una delle possibili cause dell'incidente, potrebbe anche ridurre la possibilità di trovare sull'asfalto eventuali segni di frenata. Imbrogno, intanto, si trova ricoverato nell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza con riserva della prognosi a causa delle ferite riportate nell'incidente. Nei suoi confronti il magistrato potrebbe ipotizzare il reato di omicidio colposo plurimo. Le vittime si chiamavano Luigi Papaleo, di 52 anni, Francesco Fuscaldo, (25) anni, e Luigi Lento, (51). Tutti e tre erano operai della ditta «Papaleo» che, per conto dell'Anas, stava provvedendo alla sostituzione di un tratto di barriera metallica. Secondo gli accertamenti sin qui svolti, gli operai avevano già posizionato i coni di gomma colorata che servono a segnalare i lavori in corso. Lungo la corsia di sorpasso era parcheggiato anche un furgone usato dalla squadra per il trasporto del materiale da utilizzare nell'intervento. Mentre gli operai stavano lavorando è sopraggiunta, la Volkswagen «Golf» guidata da Imbrogno, pare a velocità elevata. Una delle cause dell'incidente, oltre alle velocità, potrebbe essere stato l'asfalto reso viscido dalla pioggia che avrebbe impedito alla vettura di frenare. Nell'urto Imbrogno è stato sbalzato fuori dalla vettura.

La donna e il marito avevano adottato un bimbo russo che doveva arrivare a Milano a Natale

Sequestro Sgarella, si cerca il contatto

La famiglia chiederà il silenzio stampa

Dai rapitori nessun segnale, è in mano alla 'ndrangheta?

MILANO. In casa Vavassori ogni squillo del telefono è una scarica di adrenalina. I familiari di Alessandra Sgarella, la donna rapita giovedì scorso a Milano, attendono un segnale, un contatto con i sequestratori: una telefonata o una lettera che indichi la cifra del riscatto e i canali di comunicazione per iniziare una dolorosa trattativa. Probabilmente i tempi saranno lunghi, basti pensare che per il sequestro Soffiantini il primo messaggio arrivò 23 giorni dopo il rapimento. Anche queste attese fanno parte della strategia dei rapitori: intanto cresce l'angoscia, matura la disponibilità a fare qualunque cosa e ad accettare qualunque condizione pur di riabbracciare la persona strappata all'affetto dei suoi cari.

Forse oggi stesso la famiglia chiederà il silenzio stampa, questo almeno è il consiglio che daranno gli inquirenti a Pietro Vavassori, che da quando ha iniziato questa terribile avventura è in stretto contatto con gli uomini della Mobile e coi magistrati, che tentano di dipanare una matassa ancora molto aggroviolata.

Adesso anche i carabinieri sono entrati nell'inchiesta. Il comandante provinciale dell'Arma, a Milano, colonnello Antonio Gironi, lo ha confermato ieri ai cronisti. Le indagini sono coordinate dalla polizia e non si è ancora creato un pool interforze, ma il comando provinciale dei carabinieri ha messo a disposizione le sue forze e le sue strutture per collaborare nelle indagini. In particolare la conoscenza dell'hinterland milanese, dove i carabinieri sono presenti con una rete capillare di stazioni, potrebbe essere utile per ricostruire l'ambiente in cui è maturato il sequestro. Anche per Gironi, l'unica ipotesi plausibile è quella del sequestro di persona a scopo di estorsione, anche se, tecnicamente, è necessario vagliare anche altre ipotesi.

Si parla di professionisti del crimine e nell'hinterland milanese, negli anni passati, la 'ndrangheta aveva un rigido controllo del territorio. È ancora forte dopo le inchieste dell'antimafia che hanno portato all'arresto di più di duemila persone e a una valanga di condanne dopo alcuni maxi-processi? Certo un sequestro di persona a Milano, condotto da professionisti, rompe una tregua che durava da decenni. Gli ultimi episodi che risalgono all'inizio degli anni '90 erano opera di balordi, mentre la criminalità organizzata aveva preferito buttarsi sul più sicuro e remunerativo mercato della droga. È anche questo un segnale da decifrare: qualche settore della malavita è stato emarginato dal business del narcotraffico ed ora ripiega sui sequestri di persona?

Tra Vittuono e Cornaredo, i due comuni alle porte di Milano dove hanno sede gli stabilimenti della

Italsempione, l'azienda di famiglia di Alessandra Sgarella, si sta cercando il basista: qualcuno che poteva fornire informazioni sicure sulla solidità dei patrimoni familiari e sulle abitudini dell'imprenditrice rapita. La Italsempione si occupa prevalentemente di import-export di carni, ma magazzini servono anche come sede per le aste pubbliche, un settore ad alta infiltrazione criminale. Gli Sgarella possiedono anche una finanziaria. Tutti frammenti di un puzzle che si tenta di ricostruire, per capire in quale ambito può essere maturato il piano per il sequestro. I controlli in atto ovviamente non trascurano le relazioni d'affari della Italsempione: un'azienda solida e pulita, per quello che se ne sa, ma che potrebbe essere oggetto di ritorsioni.

Già nelle prime ore era stata radicalmente esclusa la possibilità che Alessandra potesse essersi allontanata volontariamente. Nessuno screezio, nessuna nuvola oscurava la tranquillità della sua vita familiare e anzi, proprio in questi giorni stava vivendo un momento particolarmente felice. Il prossimo Natale sarebbe stato particolarmente felice per i coniugi Vavassori che avevano ottenuto in adozione un bimbo. Un piccolo orfano russo che avrebbero conosciuto tra pochi giorni, tutto era pronto per il viaggio, destinazione Mosca, dal quale sarebbero tornati nel loro nuovo ruolo di papà e mamma. Dopo dodici anni di matrimonio sarebbero riusciti a coronare questo sogno, preceduto da estenuanti pratiche internazionali di adozione, colloqui, speranze, attese. Era un segreto di cui erano al corrente solo i familiari e gli amici più intimi e adesso, a un passo dalla conclusione del loro interminabile viaggio nella burocrazia, l'obiettivo è destinato ancora ad allontanarsi.

A Vittuono, un paesino di 7 mila anime a nord ovest di Milano, Pietro Vavassori e Alessandra Sgarella sono quasi sconosciuti, anche se la loro azienda è un piccolo impero. È piazzata a metà classifica nell'elenco delle mille società più solide d'Italia, più quotata di imprese note come la Apple, la Techint o la catena dei Jolly Hotel. Alessandra l'aveva ereditata dal padre, che si è ritirato dagli affari e il marito, Pietro Vavassori, è l'amministratore delegato. Questi dati dovevano essere ben noti ai sequestratori che hanno messo a segno il colpo. Forse hanno anche valutato che per un'azienda di questo tipo, con clienti e consociate sparse in tutto il mondo, dai paesi dell'Estal Sudamerica non è difficile eludere le disposizioni sul sequestro dei beni e dunque, anche in questo senso, la scelta dell'obiettivo sembra studiata senza improvvisazioni.

Susanna Ripamonti



Una recente immagine dell'imprenditrice rapita Alessandra Sgarella Vavassori Dal Zennaro/Ansa

Perquisizioni e fermi in Calabria. Si cercano i basisti della banda

Caccia ai sette uomini d'oro dell'assalto al furgone sull'A-3

Confermata l'entità del bottino. Circa dieci miliardi di lire tra contanti e titoli. I rapinatori avevano informazioni precise sul tragitto del blindato.

REGGIO CALABRIA Perquisizioni, battute, interrogatori in questura. A Reggio Calabria è caccia aperta alla banda di rapinatori che sabato mattina ha assaltato un furgone portavalori, lungo l'autostrada per Salerno, impossessandosi di circa dieci miliardi di lire, di cui sei in contanti.

Nella notte tra sabato e domenica, la squadra mobile del capoluogo calabrese ha effettuato numerose perquisizioni in appartamenti e locali «sospetti». Parecchie anche le persone condotte in questura per accertamenti, e quelle sottoposte dagli investigatori alla prova dello *stuh*, per accertare se qualcuno di loro ha utilizzato di recente un'arma da fuoco. Si tratta di uomini che in passato hanno compiuto rapine di una certa importanza o che sono comunque legati ad ambienti della criminalità.

Gli inquirenti sono alla ricerca di quelli che considerano veri e propri «specialisti» del settore. I sette rapinatori (e non cinque, come era parso in un primo mo-

mento), hanno agito infatti con grande determinazione, in perfetto sincronismo e in pochi minuti, e il loro piano è stato certamente preparato nei minimi dettagli.

Al momento, i controlli non hanno portato a esiti immediati, ma la squadra mobile spera comunque di poterne ricavare indicazioni utili all'identificazione degli autori dell'assalto al furgone blindato dell'agenzia «San Nicola». Le indagini sono volte anche alla ricerca dei «basisti» e della possibile «talpa»: secondo gli inquirenti, per una rapina del genere, ne occorrono almeno due o tre. I sette rapinatori, infatti, erano perfettamente a conoscenza del tragitto del furgone e del suo contenuto. Logico dedurre, dunque, che qualcuno deve averli informati sugli spostamenti. E con largo anticipo, vista l'accuratezza con cui era stato preparato il piano.

Le automobili usate per l'assalto (due Fiat «Croma»), così come la vettura che presumibil-

mente doveva servire ai banditi per allontanarsi dalla zona (una Lancia «Thema» trovata parcheggiata in una piazzola ad alcuni chilometri dal luogo della rapina), erano state rubate a Reggio Calabria alcuni giorni fa. Un ulteriore elemento di indagine riguarda le armi abbandonate dai banditi in fuga in una piazzola di sosta dell'autostrada. Si tratta di un fucile mitragliatore Kalashnikov e di tre pistole semiautomatiche. Sulle armi, tutte con matricola cancellata, sono già state disposte le perizie balistiche per tentare di risalire alla loro «storia», nella speranza che possa servire ad identificare i rapinatori.

Nessun elemento utile, infine, sarebbe emerso dagli interrogatori delle guardie giurate che si trovavano sul furgone al momento dell'assalto. Queste ultime avrebbero soltanto permesso di ricostruire le fasi della rapina, ma senza dare indicazioni utili per il riconoscimento dei banditi.

Obiezione di coscienza

Aumento 10% di richieste

Crescono anche quest'anno le domande per il servizio civile. Secondo le prime stime, il 1997 segnerà un incremento delle richieste di circa il 10 per cento rispetto all'anno precedente. Il dato è stato reso noto ieri durante la seconda assemblea nazionale dell'Associazione obiettori nonviolenti, alla vigilia del venticinquesimo anniversario dall'approvazione della legge che ha riconosciuto la possibilità di dichiararsi obiettori al servizio militare. Dalle 47.824 domande dello 1996 si dovrebbe passare, secondo le prime stime, a circa 53 mila richieste.

Oggi, intanto, la legge sull'obiezione di coscienza, in attesa della riforma ferma a Montecitorio, «festeggia» i 25 anni dall'approvazione. In questi anni gli obiettori sono passati dai 200 del 1973 ai 47.824 dello scorso anno, per un totale di 290.234. Nel solo 1995 i giovani esonerati dal servizio militare perché in esubero sono stati 66.959. In base a dati relativi agli ultimi anni, gli obiettori al servizio militare provengono per il 72 per cento dal centro-nord, per il 11,6 per cento dal centro (Lazio, Umbria e Marche) e per il 16,4 per cento dal sud e dalle isole, mentre la fascia di età che racchiude il maggior numero di domande è quella che va dai 20 ai 23 anni. Gli enti convenzionati in questi anni sono saliti da 15 nel 1974 a 3.531 con 6.774 sedi operative. Di questi 2.056 sono Comuni e 1.270 enti del cosiddetto non-profit, per un totale di circa 46 mila posti disponibili.

Per quanto riguarda i tempi di attesa - sempre secondo una stima dell'Aon - un obiettore attende per entrare in servizio civile, che dura 10 mesi, almeno 16 mesi. Gli enti, per avere i rimborsi delle paghe degli obiettori attendono almeno 4 o 5 mesi, solo i 9 enti della Consulta nazionale enti servizio civile (Cnes) avanzano dall'amministrazione della difesa un debito di 20 miliardi.

Sempre per quanto riguarda «i numeri» sull'obiezione di coscienza sono 8 le sentenze della Corte Costituzionale, mentre sono circa 2000 gli emendamenti alla legge di riforma dell'obiezione di coscienza.

VIAGGIO NELLA GRANDE GASTRONOMIA CINESE

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 7 e il 14 marzo
 Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio 12 giorni (10 notti)
 Quota di partecipazione: lire 3.850.000
 L'itinerario:
 Italia / Pechino - Xian - Chengdu - Canton - Shanghai - Pechino/Italia
 La quota comprende:
 Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la pensione completa eccettuato il giorno di arrivo (in mezza pensione), tutte le visite guidate previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale e delle guide locali cinesi di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 9 febbraio e il 6 aprile.
 Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)
 Quote di partecipazione: da lire 3.440.000
 L'itinerario: Italia / Damasco (Malula-Krak dei Cavalieri-Amrit) - Safita (Tartus-Marqab-Ugarit-Hafe) - Latakia (Al Bara-Apamea-Ebla) - Aleppo (San Simeone-Ain Dara-Rasafa-Jabar-Raqqa-Halabiyedh)-Deir Ez Zor (Dura Europos-Mari) - Palmyra - Hama - Damasco (Bosra) / Italia
 La quota comprende:
 Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la pensione completa (colazione e cena in albergo), gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO
 VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844
 FAX 02/6704522

l'agenzia di viaggi del quotidiano

E-MAIL:
 L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

PECHINO

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 3 e 10 gennaio - 11 febbraio e 25 marzo
 Trasporto con volo di linea.
 Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).
 Quota di partecipazione: lire 1.450.000
 Visto consolare: lire 40.000
 Suppl. per la partenza da Marzo lire 100.000.
 L'itinerario:
 Italia /Pechino/Italia
 La quota comprende:
 volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione continentale, un giorno la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale e della guida nazionale cinese di lingua italiana.

L'ANELLO D'ORO

VIAGGIO NELLE ANTICHE CITTÀ RUSSE

(MINIMO 25 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 4 aprile.
 Trasporto con volo di linea Alitalia.
 Durata del viaggio 10 giorni (9 notti).
 Quota di partecipazione: lire 2.680.000
 Supplemento partenza da Roma: lire 45.000
 Tasse aeroportuali: lire 46.000
 Visto consolare: lire 40.000.
 L'itinerario:
 Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Sudzal)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia.
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali russe di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.